Jonathan Beck, «*Les origines du théâtre classique en France*»: appropriations d'un mythe, de la Renaissance à nos jours

Michele Mastroianni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/34522>

DOI: 10.4000/studifrancesi.34522

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 novembre 2005

Paginazione: 403-404

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Michele Mastroianni, «Jonathan Beck, «*Les origines du théâtre classique en France*»: appropriations d'un mythe, de la Renaissance à nos jours», *Studi Francesi* [Online], 146 (XLIX | II) | 2005, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 avril 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/34522> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.34522>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 avril 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Jonathan Beck, «*Les origines du théâtre classique en France*»: *appropriations d'un mythe, de la Renaissance à nos jours*

Michele Mastroianni

NOTIZIA

JONATHAN BECK, «*Les origines du théâtre classique en France*»: *appropriations d'un mythe, de la Renaissance à nos jours*, in «*Pour acquérir honneur et pris*». *Mélanges de Moyen Français offerts à Giuseppe Di Stefano*, textes réunis et publiés par MARIA COLOMBO TIMELLI et CLAUDIO GALDERISI, Montréal, Éditions CERES, 2004, pp. 347-357.

- 1 Considerando il 1548, l'anno in cui il Parlamento di Parigi proibisce la rappresentazione dei *mystères*, come la data che rappresenta nella storia del teatro la stessa grande svolta che la *Pléiade* segna nella letteratura in genere, l'autore sviluppa quest'idea interessante: non sarebbe tanto l'istaurazione di un teatro classico (quello che vedrebbe il suo avvio con Jodelle) la novità di rottura rispetto alla tradizione (giustamente Beck ricorda come intorno al 1550 da almeno tre decenni siano comparse versioni e rielaborazioni del teatro greco), bensì la novità rivoluzionaria sarebbe nella presa di coscienza anche a livello teorico che il teatro è troppo importante e troppo pericoloso per non essere preso sotto il controllo della Stato (tale sarebbe il senso della frase della *Deffence*: «*Quand aux comedies et tragedies, si les rois et les republicques les vouloient restituer...*»). Al di là, infatti, di questa immissione del «politico» che connoterebbe la vera innovazione fortissimi rimangono, secondo Beck, gli elementi di continuità fra il teatro umanistico e la tradizione precedente, in particolare fra la commedia e la farsa e la *moralité*, fra la tragedia e il *mystère*. Quello della rottura brusca fra tragedia classicheggiante e *mystère* e *moralité* sarebbe pertanto un mito letterario, che Beck si

propone di delineare nella sua origine. Si costruisce così una breve indagine che mette in rilievo affinità e rapporti fra Jodelle e Théodore de Bèze, fra tragedia profana e *tragédie sainte*, e si sottolinea l'importanza innovatrice, da troppi trascurata, di quest'ultima.